

e amore per le piaghe senza numero che lacerano l'umanità di do ti parra di cartone. E, come Cristo che hai seguito, sarai luce scere, il Regno di Dio in te acquisterà consistenza e fuori il mon- una gioia mai provata. La vita della tua anima comincerà a cre- Rinnega te stesso, per seguire Gesù, per risorgere con Lui ad ce: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso...". E passando su questa terra: sono le sue parole. Oggi egli ti ridi- dove vanno messi? In quelle orme che Cristo stesso ti ha segna- fitta boscaglia nella quale bisogna vedere dove mettere i piedi. E devi camminare contro corrente. Il mondo per il cristiano è una dominio di sé. Il mondo t'inverte come un fiume in piena e tu giustizia, la purezza, la mansuetudine, la povertà, dove vige il gno che non è di questo mondo, dove si vivono l'amore vero, la sa e nel cuore di ogni uomo e ti fa entrare, se l'ascolti, in un re- di quelle che ti sono espresse dalla voce di Dio dentro di te. Es- fra coloro che si nutrono non delle cose che sono del mondo, ma E questo comporta una grande differenza. Questo ti classifica mondo.

No, no. Tu sei nel mondo. E chi non lo vede? Ma tu non sei del l'aborto, il divorzio, l'odio, la violenza, il furto.

del mondo possa essere tua: le facili esperienze, l'immoralità, Non credere che, perché sei nel mondo, ogni maniera di vivere programma o a vedere ogni trasmissione ed ogni manifesto.

radio, la televisione, e i giornali tu sia autorizzato ad ascoltare ogni Non credere che, perché il mondo t'entra in casa attraverso certe un pesce nell'acqua.

Non credere che, perché sei nel mondo, tu possa nuotarvi come

RINNEGA TE STESSO E SEGUIMI (Lc 9,23)

24 giugno 2001 - Natività di S. Giovanni Battista
Is 49,1-6 / At 13,22-26 / Lc 1,57-66,80

CONTROCORRENTE

24 GIUGNO 2001

“Rinnega te stesso e seguimi”

(Lc. 9,23)



Per realizzare qualcosa di grande bisogna tagliare con paure ed egoismi, andare a volte controcorrente, non badare a sacrifici.

Giovanni Battista è chiamato ad un compito straordinario. Vi si prepara con la vita dura del deserto e lo porta avanti anche a costo della vita. Giovanni con la sua grandezza e forza d'animo è un esempio per tutti noi.

* * *

Ho mai pensato qual è la mia vocazione?

- Vado forse avanti giorno per giorno senza propor- mi nessuna meta, senza domandarmi cosa Dio si aspetta da me?
- Debbo ricordare che ai suoi occhi nessuno è nato per caso, nessuno è di serie B.
- C'è perciò da guadagnare a rinnegarsi, pur di se- guire Gesù e mettere i piedi dove ci dice Lui.

Due anni prima di andare in pensione, a causa del fallimento della ditta in cui avevo lavorato per molti anni, trovai un la- voro nuovo in una azienda molto diversa dalla precedente, e come struttura e come ambiente.

I primi giorni fui tentata tante volte di andare via. Ma solo quando sono andata in pensione mi sono resa conto che quell'ambiente era stato il campo di lavoro in cui il Signore mi aveva voluto.

Ecco uno dei tanti fatti accadutimi. La prima volta che entrai nella mensa provai un profondo senso di disagio, perché at- taccati a tutte le pareti c'erano i cosiddetti calendari "per soli uomini" con figure di donne, osceni e volgari.

Uscita di mensa, ne parlai con la mia collega, le dissi che non mi andava di accettare passivamente quella situazione; e pertanto dovevo decidere se non andare più in mensa e man- giare un panino, oppure affrontare l'argomento. Lei non mi incoraggiò in tal senso, anzi mi disse chiaramente che non avrei ottenuto altro che rendermi ridicola. La notte dormii poco; cercavo il modo di agire. Pregai il Signore perché mi illuminasse e soprattutto mi desse la forza per vincere il mio amor proprio, che mi diceva di lasciar perdere. Il giorno do- po, sicura dell'aiuto del Signore, entrata in mensa, chiesi un momento di attenzione: dissi loro il disagio che avevo prova- to e che provavo in quell'ambiente; dissi che mi sentivo ferita nella mia dignità di donna e di cristiana, che mi sentivo offe- sa anche per le loro maniere, per le loro mogli e per le loro figlie. Mi aspettavo una reazione da parte loro, qualche risa- tina o battuta ironica; invece ci fu un grande silenzio fino alla fine del pranzo.

L'indomani entrai in mensa con un po' di tremarella e con stupore notai che tutte le pareti erano spoglie. Nessuno fece commenti. Con quel gesto capii che mi avevano compresa e accolta tra loro con rispetto.

Angela P., Prato

